

Adeguate il Partito alla realtà cittadina

Firenze: la conferenza dei comunisti

Quattro giorni di dibattito - L'iniziativa dei comunisti nella nuova situazione politica, economica e sociale

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 25
I problemi politici ed economici della città — sempre collegati al contesto più generale della prospettiva nazionale ed internazionale del movimento operaio — sono stati per quattro giorni al centro del dibattito della conferenza cittadina dei comunisti fiorentini. Un dibattito che, introdotto da un'ampia relazione del compagno Alberto Cecchi, si è arricchito del contributo di circa trenta interventi e dell'interessante apporto del compagno Di Giulio che rappresenta il Comitato centrale.

Il fatto che molti congressi si sono protratti per più settimane e che molti compagni, da tempo assenti da qualsiasi attività politica della sezione, siano tornati a discutere e a partecipare alla vita degli organismi di base. Nell'arco della discussione tre gruppi di problemi sono emersi in maniera particolare: la drammaticità della situazione economica politica ed in relazione agli ultimi provvedimenti del governo, e la indispensabile esigenza di una programmazione democratica cui partecipino le forze popolari; la esperienza tipica del centro sinistra fiorentino e la crisi di Palazzo Vecchio nel quadro della trama di dialoghi e incontri unitari fra cattolici e comunisti (e quindi la concreta possibilità della creazione di un nuovo blocco storico); la funzione insostituibile del partito come coscienza storica, come avanguardia delle masse, e la responsabilità che ad esso compete in una città in cui si ritiene fortissime posizioni di potere: da ciò l'esigenza di adeguare la sua struttura alla nuova realtà economico-sociale per superare l'attuale contraddizione fra un'accesa maturità delle masse e la loro scarsa partecipazione alla militanza ed all'impegno politico.

La provincia fiorentina è stata investita da una profonda crisi nelle campagne: centinaia di poderi sono rimasti abbandonati, immensi terreni lasciati incolti, la produzione decimata e i redditi, già irrisori, ulteriormente decurtati; le conseguenze economiche, sociali, psicologiche, culturali sono state di portata inquietante. Il vecchio e tradizionale nucleo contadino è stato scompaginato ma anziché dare ad esso la possibilità di trovare nelle forme associative, nell'aiuto concreto del governo, uno stimolo ad arginare la crisi, lo si è lasciato alla mercé degli agrari assenteisti i quali o hanno insistito esasperatamente a difendere l'arcaico rapporto di mezzadria, o hanno optato per l'introduzione della azienda capitalistica che ha acuito i già gravi problemi dei lavoratori della terra. Le misure del governo Moroni sono state definite irrisolte e scopertamente aleatorie.

Per Firenze, dunque, un discorso serio di progresso economico e sociale non può prescindere dalla richiesta di una radicale riforma agraria che liberi le capacità operative di migliaia di mezzadri e di coltivatori oggi imbrigliati dalla politica degli agrari che in Toscana nel proprio teorico nel noto aristocratico Gotti-Lega. Né diversi si presenta la situazione nel settore industriale dove si è verificata una espansione frammentaria, in gran parte caotica, in linea del resto con lo squilibrio caratteristico di tutta l'economia nazionale. Parallelamente si è fatto più acuto il problema della condizione operaia, dello sfruttamento imposto dall'ammontamento tecnologico, e quindi quello più squisitamente politico della unità operaia — attualmente dalla recente scissione socialista — del rapporto operaio-azienda-sindacato e, ancora, il problema della presenza del partito nella fabbrica. Problema non soltanto nostro ma di tutti i partiti di massa, a cominciare dalla Democrazia Cristiana che ha scritto l'esperienza di dar vita a nuclei aziendali.

I compagni operai intervenuti nel dibattito hanno fatto conoscere le sofferte esperienze della vita nelle fabbriche e anche le difficoltà che s'incontrano nel comunicare con la massa degli operai nel rompere il muro della prepotenza padronale. Essi respingono le facili suggestioni sormalistiche al pari delle sensazioni gradualistiche di certo riformismo spicciolo: questo è emerso in particolare negli interventi del compagno della Galileo e del Nuovo Fignone.

La conferenza cittadina ha riconfermato la validità della linea del X Congresso del Partito: in sede di verifica e di approfondimento, alla luce delle importanti e radicali modificazioni intervenute nella realtà politica, economica e sociale del paese, la linea dello sviluppo democratico della società nazionale in una prospettiva unitaria di alleanze con le forze che vogliono sinceramente la trasformazione delle sue strutture, è stata sottoscritta dai circa duecento delegati che erano stati eletti nel corso di cinquanta congressi di sezione nei quali gli interventi avevano superato il migliaio.

Non sono certo mancate alcune voci critiche e neppure alcuni richiami scialistici alla « ortodossia » ideologica, intrecciati all'esposizione di talune posizioni schematiche e solitarie: la loro presenza, tuttavia, non ha mai fatto scivolare il dibattito nell'asprezza polemica, ma è invece servita a determinare un confronto vivace ed appassionato al quale hanno preso parte centinaia di compagni. Sintomatico di questo interesse ci sembra

la determinazione dei tempi di lavoro, in cui si è verificata una espansione frammentaria, in gran parte caotica, in linea del resto con lo squilibrio caratteristico di tutta l'economia nazionale. Parallelamente si è fatto più acuto il problema della condizione operaia, dello sfruttamento imposto dall'ammontamento tecnologico, e quindi quello più squisitamente politico della unità operaia — attualmente dalla recente scissione socialista — del rapporto operaio-azienda-sindacato e, ancora, il problema della presenza del partito nella fabbrica. Problema non soltanto nostro ma di tutti i partiti di massa, a cominciare dalla Democrazia Cristiana che ha scritto l'esperienza di dar vita a nuclei aziendali.

I compagni operai intervenuti nel dibattito hanno fatto conoscere le sofferte esperienze della vita nelle fabbriche e anche le difficoltà che s'incontrano nel comunicare con la massa degli operai nel rompere il muro della prepotenza padronale. Essi respingono le facili suggestioni sormalistiche al pari delle sensazioni gradualistiche di certo riformismo spicciolo: questo è emerso in particolare negli interventi del compagno della Galileo e del Nuovo Fignone.

In Val di Vara

Scuola nuova per ...una scolara

Solo una bambina studia nel grande edificio a Veppo, spopolata dall'emigrazione

LA SPEZIA, 25.
In un piccolo centro della Val di Vara, nel comune di Rocchetta Vara, c'è una intera scuola, costruita da appena due anni, per una sola scolara. In questi ultimi giorni, poi, la scuola è vuota, perché la bambina, Maria Angiola Santini, è a letto ammalata e l'insegnante, Rosa Toma (una delle tante maestre « coniate » nelle località remote della provincia per far « punti »), le impartisce le lezioni a domicilio. La scuola di Veppo è ospitata in un moderno edificio con sei stanze, due ampie aule, servizi igienici, docce, refettorio, riscaldamento centrale, cucina e alloggio per l'insegnante. Tutto ciò contrasta singolarmente con la vetustà del paese, dove tutte le case sono vecchie e pericolanti.

La Spezia (per esempio, basta citare i casi delle frazioni del vicino comune di Calice, dove gli scolari sono ospitati in ambienti inadeguati e malsani), dall'altra parte a nudo in modo drammatico il problema dello spopolamento delle campagne dell'entroterra spezzino. Gli abitanti della Val di Vara continuano a lasciare le loro terre e si trasferiscono in città oppure emigrano all'estero, soprattutto in Francia. In questi ultimi dieci anni, il numero degli abitanti si è più che dimezzato e i campi vengono abbandonati a causa della fallimentare politica economica seguita nel settore dell'agricoltura.

Gli abitanti di Veppo, quei pochi che sono rimasti, sono in parte emigrati, in parte sono rimasti. Naturalmente se le poche famiglie di Veppo decideranno di non lasciare il paese.

Fissato il calendario

Scrutini ed esami per le scuole medie

Il ministero della P.I. ha impartito con una ordinanza in corso di pubblicazione le disposizioni relative agli scrutini ed agli esami negli istituti e scuole di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1963-64.

Le domande per gli esami di ammissione, idoneità e licenza debbono essere presentate al capo di istituto entro il 30 maggio 1964. Le prove d'esame avranno inizio il 15 giugno e il primo settembre in seconda.

Per gli esami di maturità e di abilitazione le domande di ammissione debbono essere presentate entro il 31 marzo 1964. Le relative prove scritte avranno inizio in prima sessione il 1. luglio ed in seconda sessione il 15 settembre '64.

I consiglieri romani dell'INPGI

Si sono svolte a Palazzo Marginaloni le elezioni per il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Previdenza dei Giornalisti Italiani « Giovanni Amendola ».

Per la circoscrizione Roma, Lazio, Umbria e Abruzzi sono risultati eletti: Pellegrino Pellicchia (voti 560), Gianni Granazzo (520), Gino Pallotta (518), Ettore Della Riccia (472), Regdo Scordo (453). Hanno preso parte alle votazioni 1088 giornalisti su 1288.

Giovanni Lombardi

Cagliari

Gestione pubblica dei trasporti

Voto a maggioranza del Consiglio comunale - L'offensiva dell'Azienda delle tranvie

Dal nostro corrispondente
CAGLIARI, 25.
A conclusione di una lunga e animata seduta che si è svolta nella sala consiliare della giunta comunale, il Consiglio di Cagliari ha votato a maggioranza il voto contrario dei monarchici, per la gestione pubblica dei servizi autolavorati.

L'ordine del giorno, preso all'unanimità dal Consiglio comunale, è stato approvato con un voto contrario dei monarchici, per la gestione pubblica dei servizi autolavorati.

Senato

Approvata la riforma dei bilanci

La legge Curti ha concluso l'iter parlamentare

Gli Enti locali salvano la Biennale di Venezia

Camera

Invariati gli elenchi dell'annata agraria

Gli elenchi agrari relativi all'annata 1964-1965 continueranno ad essere compilati secondo i criteri vigenti, in attesa di una nuova regolamentazione della materia che potrà essere superata con una migliore e più organica legislazione della spesa stessa.

Camera

Camera

«Positivi» per Saragat i colloqui di Parigi

Il ministro degli esteri, on.le Saragat, è rientrato ieri a Roma da Bruxelles, dove ha partecipato, dopo la visita a Parigi, al Consiglio dei sei ministri della CEE.

Dopo la assegnazione all'ONU

Segni e Gronchi si dimettono dal «Balzan»

Anche il Presidente della Repubblica elvetica ha rassegnato le dimissioni - Confermate le accuse del prof. Broggin

Il Presidente della Repubblica on. Segni e il Presidente della Confederazione elvetica Von Moss si sono dimessi dalla «Fondazione Balzan». Anche l'ex Presidente della Repubblica, sen. Gronchi, che fu il primo presidente a parte italiana della Fondazione e che presiede il Comitato generale premi, ha rassegnato le dimissioni fin dal 1959.

Un analogo comunicato, emanato nelle stesse ore di ieri sera a Berna, ha precisato inoltre che il Presidente elvetico, Ludwig von Moss era giunto alle stesse conclusioni del Presidente Segni « per protesta verso il modo in cui la Fondazione ha assegnato il premio Balzan della pace per il 1963 ».

La « presente situazione » era caratterizzata — secondo il comunicato — da profondi dissidi in seguito ai quali molti esponenti del comitato direttivo del premio avevano chiesto l'impedimento dell'attuale presidente d'onore. Questo intervento non era mancato e si era anzi concretato, recentemente, nella richiesta sospesa di assegnare il premio al Prof. Broggin, in una riunione generale chiarificatrice Viceversa era invece giunta la notizia della assegnazione del premio all'On. Ugo La Malfa, con la immediata consegna di un assegno di cento milioni al suo segretario U. Thami sulla base della decisione amministrativa di ventinove membri effettivi della direzione del Premio.

Si è tenuta oggi la prima udienza della causa per il sequestro del libro di Salò di William Deakin, edito in Italia da Giulio Einaudi.

Concluso il Congresso Eletta la Giunta dell'UGI

Roberto Spano (PSI) è il nuovo presidente - Di Leo e Niccolini (PCI), Boggini e Sbucoli (PSIUP), De Michelis e Scandone (PSI) nel Consiglio di Goliardia - Impegno unitario per la riforma democratica dell'Università e della scuola

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 25.
Con l'elezione della nuova Giunta, si è concluso l'iter del Congresso nazionale dell'Unione goliardica italiana, dopo quattro giorni di dibattito appassionato. Roberto Spano (socialista) è stato eletto presidente, Adriano Di Leo e Renato Niccolini (comunisti), Boggini e Sbucoli (del PSIUP), Giovanni De Michelis, che fino a ieri aveva ricoperto la carica di presidente, e Alberto Scandone (socialista) sono stati eletti membri del Consiglio di Goliardia.

Per il libro
«La repubblica di Salò»

Rinviato il processo tra Einaudi e il fascista Leonardi

«Positivi» per Saragat i colloqui di Parigi

Forlanini: domani sciopero

I 600 lavoratori del Forlanini medici, infermieri, impiegati e operai, hanno proclamato per oggi uno sciopero di due ore.

«Positivi» per Saragat i colloqui di Parigi

Gianfranco Pintore

Gianfranco Pintore